

Deciso il blocco di ogni attività didattica

I precari di nuovo in lotta: da oggi università paralizzante

Un'assemblea nell'aula magna dell'ateneo romano indetta dai sindacati confederali - Non è più accettabile che la questione universitaria sia trascinata nel tempo senza ricevere soluzioni adeguate

ROMA - Il blocco totale di qualsiasi attività didattica nelle università italiane è stato deciso a partire da oggi in forma ufficiale dal personale docente e non docente, al fine di sollecitare il governo e le forze politiche ad affrontare nei tempi brevi i problemi dell'università. La decisione è stata presa in una assemblea tenuta nell'aula magna dell'ateneo romano e indetta dai sindacati confederali di categoria. All'assemblea prendono parte anche il coordinamento dei precari. E' questo il primo momento di mobilitazione approvata a maggioranza al termine dell'assemblea di massa. Non è più accettabile l'intenzione del ministro di trascinare la questione uni-

versità il più a lungo possibile. Altrettanto inaccettabile, secondo la mozione, è il ricorso ad un ulteriore rinvio del problema dei precari, tramite la istituzione di altre borse di studio ed altri istituti simili. Rino Caputo, della CGIL università, interviene a nome della confederazione unitaria, ha sottolineato come sia indispensabile, per tutto il personale dell'università pervenire a vaste forme di aggregazione delle sue componenti, pur nelle singole differenziazioni. E proprio sul problema del precariato si sono registrate nell'assemblea varie posizioni. Il coordinamento dei precari ha votato contro la mozione che fa-

vorrebbe a una sistemazione graduale in ruolo degli attuali precari, per il prossimo autunno, cioè un esame di idoneità, il coordinamento è invece favorevole a una immissione in ruolo immediata di tutti i precari, anche di coloro che hanno un semplice rapporto di collaborazione « volontaria » con la facoltà. Da oggi, quindi, la vita negli atenei rimane paralizzato a tempo indeterminato; questo almeno fino al 10 ottobre, giorno in cui si svolgerà a Roma, sempre indetto dagli aderenti ai sindacati confederali, un incontro nazionale che esaminerà gli eventuali nuovi sviluppi della situazione e prenderà o meno altre decisioni di lotta.

Una inchiesta a Milano sulle promozioni facili

MILANO - Negli anni passati ogni inizio di ciclo scolastico, circa 700 allievi che volevano iscriversi all'istituto professionale di Stato Cesare Correnti di via Alcunio 4 a Milano, venivano rifiutati perché « eccedenti ». Nel frattempo qualcuno forniva all'amministrazione centrale una dettagliata lista delle scuole private « raccomandabili » e dei ragazzi rimasti fuori dall'istituto. In provvedimento solerti funzionari dirottavano tutti questi studenti verso i centri privati, che poi, regolarmente, si trovavano coinvolti in scandali per promozioni facili, mancanza di autorizzazione legale, commissioni d'esame adomestiche. Finalmente il provveditore si è deciso a sollevare il coperto che fino a questo momento ha chiuso il gran Calderone delle scuole private.

La prima, ufficiale dichiarazione di guerra a questi centri (che fioriscono attorno al Correnti, ma anche attorno a molte altre scuole milanesi) è arrivata ieri mattina da piazza Missori, sede dell'amministrazione centrale. In una nota si annuncia che verrà aperta un'indagine. E come punto di partenza per l'inchiesta, che stavolta sembra proprio preannunciare un'offensiva in grande stile contro il racket dei centri privati, si è scelto appunto il Correnti. Ci si ricorderà del Correnti come della scuola del 6 giugno, l'istituto dove la contestazione autonoma ha imperversato due anni fa. Ma dietro le violenze e la dispersione degli studenti c'era la realtà di una scuola-mostro, con 2000 iscritti, una specializzazione in odontotecnica unica in Lombardia e

di iscritti a questi corsi non avrebbero potuto sostenere gli esami. Si fece un gran chiasso ma alla fine, ministro Giuranni Spadolini, fu data a tutti una specie di sanatoria. Ma l'Arti ausiliarie sanitarie non è che un esempio. Non solo sulla specializzazione per odontotecnici fiorisce la speculazione. Ora sembra che, dopo anni di denunce, sollecitazioni, ispezioni concluse con un incomprensibile nulla di fatto, si stia per lavorare seriamente contro questi imbroglioni. Una parte non piccola l'ha fatta l'anno scorso il preside d. Correnti, Osvaldo Schizzari e tutto il consiglio d'istituto, quando decisero di accettare tutte le iscrizioni pur di lottare contro i centri privati. L'amministrazione comunale, nel giro di un mese e mezzo, ha reperito le aule necessarie, che fra poco dovrebbero essere pronte. Ora è arrivato un altro preside, Giancarlo Mastropalo, deciso anche lui a proseguire su questa strada. « Ma non facciamoci illusioni », dice Mastropalo, « la scelta politica di accettare

Dal corrispondente

PARIGI - E' deciso: il governo Barre riproporrà tra due o tre settimane al Parlamento la legge Veil sull'aborto, già in vigore a titolo sperimentale per cinque anni dal gennaio 1975. La riproposizione senza alcuna delle modifiche che i movimenti femminili e i partiti della sinistra vanno proponendo da tempo per eliminare « le ineguaglianze, le ingiustizie e gli arbitri » derivati da un provvedimento assai più restrittivo di quello conquistato in Italia e privo di un impegno ideale e sociale sui temi della libera scelta della maternità. Unica variante, una nebulosa ed imprecisa promessa che se da un lato riconosce implicitamente che la legge Veil fino ad oggi è rimasta in troppi casi inapplicata, dall'altro lato affronta le questioni emerse nel corso di questi cinque anni di prova.

Barre non vuole modifiche

Domani a Parigi donne in corteo contro il governo sul tema « aborto »

co: la clausola dell'obbedienza di coscienza. L'obbligo per le minorenni di una autorizzazione dei genitori e per le straniere di un soggiorno in Francia di almeno tre mesi. Il movimento di denuncia e di lotta è cresciuto in questo periodo e farà la sua prima manifestazione pubblica domani con una « marcia delle donne per l'aborto » nei boulevards parigini. E' un movimento che raccoglie tutti i gruppi di donne, i giornali femminili, l'associazione per il planning familiare e, per la prima volta, le donne organizzate nei partiti (PCF, PS, PSU) e nei sindacati (CGT, CFDT, FCN).

zioni migliori). Il quotidiano di estrema sinistra Liberation, ad esempio che non ci si interroga sulla situazione politica e non si affronta soprattutto il coacervo contraccettivo - aborto - sessuale, come nell'aborto fosse « senza problemi ». Il fallimento della contraccettione, le contraddizioni della sessualità, la complessità della scelta della maternità, nota Liberation, tutto ciò non è all'ordine del giorno. E in questo periodo, conclude polemizzando il giornale, appare un po' retrò e un bersaglio sbagliato di dire, in preparazione della marcia di domani, questo solo: leuociti, gli uomini.

La marcia sarà comunque un momento importante della lotta per la revisione della legge sull'aborto che si profila assai estesa anche sul piano parlamentare. Il partito comunista ha già detto che si batterà per una serie di emendamenti che vanno dalla richiesta che la sicurezza sociale si applichi almeno al 10 per cento dello spesa per l'aborto, alla soppressione delle restrizioni, alla estensione a 12 settimane del periodo di gravidanza in cui è consentito l'intervento, allo sviluppo dell'educazione sessuale e della contraccettione, alla stretta applicazione della legge in tutti gli ospedali.

Legge aborto: il PCI chiede la verifica sull'attuazione

ROMA - A che punto è l'attuazione della legge sull'aborto? I comunisti chiedono che se ne discuta al più presto in Parlamento. Già nei giorni scorsi a Palermo, nel corso della festa dell'Unità dedicata alle donne, un convegno su questo tema è servito a fornire le cifre degli interventi effettuati e soprattutto a compiere una ricognizione di quanto ancora resta da fare. In particolare, i deputati di sinistra e dai movimenti femminili e femministi. La promessa governativa in ogni caso appare come una scoperta manovra per conservare tutti i « limiti » della legge. Essi tornano in questi giorni in discussione: il periodo legale di dieci settimane, il non rimborso da parte della sicurezza sociale (un fatto che esclude le donne più povere); i colloqui preliminari obbligatori con un consigliere sociale o un medi-

Legge aborto: il PCI chiede la verifica sull'attuazione

socialisti dal canto loro ricordano che la legge Veil passò cinque anni fa con il voto determinante delle sinistre, contro l'ala più conservatrice e retrieval della maggioranza che in buona parte si esprime allora (come si esprime oggi con l'appoggio aperto della gerarchia ecclesiastica e dei teorici della « scarsa crescita demografica ») contro l'aborto. Ciò per dire che se non verranno introdotti gli emendamenti necessari (che coincidono in pratica con quelli delle altre forze di sinistra) essi voteranno contro. E se la legge di fronte ad un irrigidimento della maggioranza non passasse? C'è effettivamente il pericolo d'un vuoto legislativo che a questo punto diverrebbe drammatico. Franco Fabiani

Come si insegna ai bambini negli altri paesi dell'Europa

Dal nostro inviato MODENA - Non per caso a Modena. Non per orgoglio, ma si comprende quanto ancora resti da fare. Germano Bulgarelli, sindaco di Modena, ha voluto aprire così il convegno sulla scuola di base e l'Europa iniziati ieri (col patrocinio della Regione e della commissione nazionale per l'anno internazionale del bambino) e che proseguirà fino a domenica, ricordando un impegno ormai antico, dell'Emilia in generale, e di Modena, sul fronte della scuola. Ma le ragioni del « quanto ancora resta da fare », Bulgarelli le ha indicate anche nella necessità di allargare il confronto, di « sprorinizzarsi », come afferma una ricerca commissionata dal comune modenese che individua, in Italia, l'inesistenza di una consuetudine a studi comparati sulle esperienze di altri paesi. In questo campo partecipano dodici delegazioni straniere, ed ognuna avrà modo di intervenire in questi giorni: sono rappresentati Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Polonia, RDT, RFT, Spagna, Svezia, Svizzera e Ungheria. Un'apertura europea più ampia, come si vede, dei confini « istituzionali » del Parlamento. E questo respiro è stato subito rispettato dalla prima relazione, una sorta di intro-

duzione generale ai lavori - che si articolano anche in gruppi di studio - svolta da Aldo Visalberghi, pedagogista di esperienza internazionale, ordinario all'Università di Roma. « La condizione del bambino in Europa », questo il tema di partenza per l'inchiesta, che però ha subito detto « il bambino come entità astratta e generalizzabile nel mondo non esiste. Esistono i singoli bambini, e le molteplici situazioni che concorrono a formarne una persona piuttosto che un'altra ». Ogni bambino perciò, visto come risultato « unico ed irripetibile » della concorrenza di centinaia di fattori, in una parola, della propria vita. Non è mancato nell'intervento dello studioso un riferimento a un illuminante (per chi ancora credesse all'intelligenza come a un « dono di natura ») esperimento sulla produzione di una bidonville americana: madri con quoziente di intelligenza « 75 », figli « stasticamente » destinati a non possedere una molto superiore. Una parte di essi è stata stradicata dal proprio ambiente e allevata « con cura e attenzione. Alla fine, i pochi « fortunati » protagonisti dell'esperimento, avevano un quoziente di intelligenza « 110 », contro gli « 90 » dei loro coetanei rimasti nella « bidonville ». Non che il « quoziente » sia un criterio universalmente accettato come « unità di misura » di un fenomeno



Telefoni senza gettoni per i lunghi percorsi

ROMA - Entro l'anno, in duecento punti « caldi » del traffico telefonico (stazioni, porti, aeroporti ecc.), sarà possibile telefonare senza ricorrere alle ingombranti manciate di gettoni che non sempre si trovano, ma sono indispensabili per le telefonate interurbane. Verranno infatti installati dei nuovi apparecchi (quello ritratto nella foto ne è un prototipo) che funzioneranno « a scheda ». Basterà introdurre la scheda e parlare a volontà: le schede saranno disponibili in diversi « tagli », da duecento, cinquecento e novemila lire, e potranno essere utilizzate sino a completo consumo del loro valore. Come si farà a capire che la scheda è consumata? Semplice, la « gettoniera » non la restituirà all'utente.

Un dibattito con Rognoni, Morlino e Valitutti

Tre ministri parlano di droga ma l'assente è proprio Altissimo

Il sottosegretario Orsini smentisce il titolare - Perché la somministrazione controllata di eroina non risolverebbe il problema - Le tentazioni del dc Bompiani

ROMA - Sembra che se ne sia andato l'Altissimo, alla riunione dell'Internazionale liberale, dove si trova anche il segretario del suo partito, Zanone. Così, l'ineffabile ministro della Sanità, Renato Altissimo, dopo aver tirato il sassone (leggi: l'ormai famoso « postumo ») di « somministrazione controllata » dell'eroina, di cui tutta l'Italia parla, fa il possibile per nascondere la mano. E l'altra sera, sul tavolo delle conferenze di Civiltà cattolica, il ministro dell'Interno Rognoni, e della Pubblica Istruzione Valitutti, e cioè che più conta, il sottosegretario dc alla Sanità Orsini, che ha fatto di tutto (ma proprio di tutto) per « mettere il piede sul freno » del « castoreo » di dicastero. Se uno eloquente di grande compattezza tra i partiti della maggioranza che sono al governo su un problema così spinoso e oggi tanto sentito nel paese.

Un intervento di equilibrio è stato fatto dal ministro Morlino. La legge del '75 - ha detto - è valida e si muove in modo avanzato rispetto al diritto e alle convenzioni internazionali. Nel dibattito di oggi tuttavia c'è una certa confusione tra i termini « liberalizzazione », « depenalizzazione » e « decriminalizzazione ». Quest'ultima è assai lontana da immaginare, perché ci farebbe rinunciare a qualsiasi misura sul fronte della lotta alla droga; mentre, d'altra parte, la liberalizzazione ci isolerebbe sul piano internazionale, anzi ci porterebbe in condizioni di contrapposizione alle stesse convenzioni dell'ONU, di cui l'Italia

Bompiani che, forte dei suoi trascorsi sull'aborto, in tema di obbedienza di coscienza, ha avanzato questa stessa possibilità di scelta per i medici, nel caso che lo Stato si faccia fornitore, attraverso le sue strutture, di eroina ai tossicomani. Un intervento di equilibrio è stato fatto dal ministro Morlino. La legge del '75 - ha detto - è valida e si muove in modo avanzato rispetto al diritto e alle convenzioni internazionali. Nel dibattito di oggi tuttavia c'è una certa confusione tra i termini « liberalizzazione », « depenalizzazione » e « decriminalizzazione ». Quest'ultima è assai lontana da immaginare, perché ci farebbe rinunciare a qualsiasi misura sul fronte della lotta alla droga; mentre, d'altra parte, la liberalizzazione ci isolerebbe sul piano internazionale, anzi ci porterebbe in condizioni di contrapposizione alle stesse convenzioni dell'ONU, di cui l'Italia

Il ministro ha nostalgia della scuola anni '50

ROMA - Non si può dire che il ministro Valitutti sia apparso a Corti di parole da quando è stato nominato al dicastero della Pubblica Istruzione. Adesso, con un'intervista all'Ansa illustra il modo in cui pensa di « ammodernare la amministrazione scolastica ». Intanto, con un provvedimento legislativo ha deciso che il compito di amministrare in sede regionale la scuola media inferiore sarà attribuito alle sovrintendenze scolastiche. Per quanto riguarda l'amministrazione centrale, il ministro sembra orientato a riorganizzarla secondo i principi della cosiddetta « verticalizzazione ». In somma « dimenticano » proprio certe cose, come una ulteriore attribuzione di competenza al sistema delle autonomie locali o quello di cambiare procedure e funzioni della amministrazione scolastica. Nel documento del Pci si fa osservare fra l'altro che

a questo punto « si pone un serio problema politico: il governo, nel suo insieme, deve rivedere al più presto delle iniziative di questo ministro, in quanto esse appaiono legate più ad orientamenti personali che a prese di posizione collegiali espresse in sede parlamentare e di governo ». « La ricetta del ministro Valitutti per risolvere i problemi della scuola italiana e della sua amministrazione - conclude la nota - la conoscenza da tempo perché ripetutamente espressa in diverse occasioni: il sistema istituzionale è cresciuto troppo, è necessario ridurre drasticamente, privatizzando buona parte. Si tratta di verificare se tale tesi è stata, nel frattempo, fatta propria dalle pressioni di sinistra assunte dal ministro della Pubblica Istruzione sembrerebbe proprio di sì ».

Casa: convocata la 3ª commissione del CC

La terza commissione del Comitato centrale del Pci è stata convocata per il prossimo, per discutere e approvare una piattaforma di iniziativa e di lotta sulla politica della casa, nei suoi molteplici aspetti. L'esigenza che si pone è quella di fare il punto sulla complessa esperienza legislativa degli ultimi anni, superando limiti ed errori emersi alla prova dei fatti; di individuare le condizioni perché sia sconfitta la controffensiva conservatrice che fa leva sulle attuali difficoltà per aprire la via ad una liberalizzazione selvaggia della quale farebbe prima di tutte le spese la parte meno abbiente della popolazione; di stabilire le vie e i mezzi per sviluppare ulteriormente la politica di riforma e garantire il diritto alla abitazione e una organizzazione razionale del territorio e delle città. Sulle iniziative e proposte che saranno discusse dalla terza commissione del Comitato

Strumentale iniziativa « a scopo dimostrativo »

Bandinelli (PR) arrestato per distribuzione di « spinelli »

ROMA - Angiolo Bandinelli, consigliere comunale a Roma per il partito radicale, si è fatto arrestare, ieri, all'uscita del Campidoglio, mentre distribuiva sigarette alla marijuana « a scopo dimostrativo ». La singolare iniziativa, accolta per « preparare » le manifestazioni, che gli stessi radicali hanno programmato per domani in diverse città « per la liberalizzazione dell'hashish e della marijuana », era stata concordata con i dirigenti del PR, il cui segretario, Jean Fabre, ha annunciato che egli ripeterà il gesto di Bandinelli se quest'ultimo non verrà scarcerato. Nella loro stravagante trovata propagandistica, i radicali hanno cercato di coinvolgere il Comune e il sindaco nella farsa dai radicali - il compagno Petrosselli ha rifiutato una dichiarazione nella quale si legge tra l'altro: « Non ho particolari commenti da fare - ha aggiunto Petrosselli - Sono il sindaco di una giunta e di una maggioranza che consi-

derano vitale la battaglia per un mondo senza droga e contro la piaga della droga. Confermiamo di essere per un confronto aperto ma serio sulla legislazione vigente. In pari tempo, e soprattutto, siamo impegnati in tutte le iniziative di informazione e di tutti gli atti di governo, generali e specifici, (come l'appello ai medici romani dell'assessore Mazzotti o i centri polivalenti cultura nelle borgate) che danno ai giovani e ai cittadini sicurezza e serenità. Considero essenziale per questa impresa, anche in rapporto alle iniziative del consiglio comunale, il confronto fra tutte le forze democratiche, sociali, culturali e religiose della città ». Quanto ai radicali, in una conferenza stampa organizzata qualche ora dopo durante la quale hanno offerto « spinelli » ai giornalisti presenti, hanno definito l'iniziativa di Bandinelli un « atto di disobbedienza civile ». Sarà. Ma come può contribuire a mandare avanti la discussione su un argomento tragico come quello della droga?